

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 31 maggio 2015



## AGENDA DIGITALE

**Sole 24 Ore - Nova** 31/05/15 P. 9 Agenda digitale, (forse) si riparte Alessandro Longo 1

---

## RIFIUTI

**Sole 24 Ore** 31/05/15 P. 15 Rifiuti pericolosi, registri con doppio binario Paola Ficco 3

---

## GIOVANI LAUREATI E START UP

**Repubblica** 31/05/15 P. 36 I magnifici 2.0 4

---

Innovazione | Infrastrutture | Politica

# Agenda digitale, (forse) si riparte

Cauto ottimismo  
tra gli addetti ai lavori  
Ecco i nodi e i ritardi  
che minano la strada  
per digitalizzare lo Stato

di **Alessandro Longo**

◆ Agenda digitale, si riparte. Tra gli addetti ai lavori serpeggia un cauto ottimismo, dopo l'insediamento (il 18 maggio) del nuovo dirigente dell'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) Antonio Samaritani e il suo primo intervento pubblico al Forum Pa di Roma, questa settimana.

Il commitment politico è stato rinnovato dalla ministra Marianna Madia. Samaritani ha presentato un impegno programmatico preciso per far partire l'Agenda. Sono i due elementi che suggeriscono quell'ottimismo, ma le cautele ci sono sempre: commitment politico e determinazione da parte dell'Agid c'erano in fondo anche prima. E - come prima - resta intatto il caos della governance del digitale in Italia (tale l'aveva definito Graziano Del Rio a ottobre scorso), frammentata com'è tra vari ministeri, organi della Presidenza del Consiglio ed enti locali. È un dato di fatto: finora, di tutti i castelli costruiti in aria sull'Agenda digitale, dalle norme, è funzionante solo la fattura elettronica obbligatoria verso le Pa. E comunque anche questa non dà ancora appieno, al Paese, i benefici promessi (un miliardo di euro di risparmi l'anno). Dato che quasi tutti i Comuni ora stampano il file Xml della fattura per trattarla nel solito modo, non avendo integrato la gestione automatica nei propri sistemi. Anche in questo caso, una governance migliore avrebbe risolto: imponendo ai Comuni una gestione centralizzata.

In effetti sono in ritardo il Fascicolo sanitario elettronico, un po' anche Spid (identità di-

digitale) e «soprattutto rischia di essere ora critica la situazione del progetto Anpr (Anagrafe della popolazione residente), che si vocifera sarà operativa solo nel 2017 (rispetto al 2015-2016 previsto)», dice Ernesto Belisario, avvocato esperto di digitale e componente del Tavolo permanente per l'innovazione digitale presso Palazzo Chigi. L'Anpr sarebbe la prima Anagrafe unica centralizzata e, oltre a permettere risparmi per la macchina pubblica, è «importante a supporto di molti progetti, come Spid e il Fascicolo, assicurando finalmente un'affidabilità al dato anagrafico. Contro il rischio di duplicazioni ed errori», spiega Roberto Moriondo, responsabile dei rapporti con le regioni presso il Comitato d'indirizzo dell'Agenzia. Fascicolo e Anpr sono forse gli esempi principali di quel caos nella governance. Il Fascicolo soffre del rapporto confuso tra Stato e regioni. L'Anpr per la governance frammentata tra ministero degli Interni (titolare dell'Anagrafe), Palazzo Chigi e i Comuni. «Vogliamo che ad Agid sia lasciato lavorare. Chiediamo a Samaritani di saltare su tutti i tavoli, se necessario, per fare le cose. Che non succedano più casi come quello del ministero degli Interni che si mette di traverso sul decollo dell'Anpr», ha detto a Forum Pa Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale. «Sulla carta l'Agid ha l'endorsement politico, ma forse non nei fatti. Vedi l'Anpr: spezzata anche nei vertici del Governo. Madia è responsabile del dossier, ma quello dell'anagrafe è Angelino Alfano», dice Moriondo.

«Agid non ha probabilmente la forza per dare una risposta a questi problemi, per come è stata strutturata dalle norme. A parte Spid, le altre cose sono emanate non da Agid ma da ministeri», dice Moriondo. Ed è emblematico che l'ex dirigente Agid Alessandra Poggiani si sia dimessa dopo solo sette mesi. Il clima che si respira è del tipo: «Facciamo gli applausi a Samaritani, perché ci vuole coraggio ad accettare di fare il dirigente Agid», come ha detto con ironia il direttore generale di Forum Pa Carlo Sigismondi Mochi, presentando Samaritani all'evento.

Ma come ovviare alla frammentazione del-

la governance, a questo difetto di potere dell'Agid? «Forse, dandogliene di più», risponde ridendo Samaritani sul palco.

«Ma, seriamente, la via è quella della fatturazione elettronica. Che è stato un successo grazie alla collaborazione informale di tutte le parti». «I progetti dell'Agenda sono buoni. Quello che manca è l'execution», conferma Samaritani. E a questo scopo, a fare da collante tra le parti, potrà servire anche il «piano strategico triennale», che Samaritani intende avviare subito, come priorità del proprio mandato. Nell'ottica della «super semplificazione», come ha dichiarato.

Insomma, poiché la governance non si può sistemare (ossia semplificare) formalmente, non resta che la via della collaborazione per buona volontà delle parti e guidata da Agid. Secondo alcuni, potrebbe non bastare. E serve un intervento sostanziale sull'impianto. «Più poteri ad Agid o una nuova struttura, superiore, presso Palazzo Chigi», dice Moriondo.

«Non penso sia opportuno creare nuove strutture. Ma servono interventi di sostanza. Per alcune basi di dati bisognerebbe avere il coraggio di togliere la titolarità a ministero ed enti locali e darla a Palazzo Chigi», dice Belisario. Forse un momento utile sarà la Riforma della Pa, che secondo Madia sarà pronta in autunno. Per la prima volta, una riforma della pubblica amministrazione che «ha il cuore nel digitale», ha detto la ministra. Madia ha detto che avrà un ruolo anche la riforma del Titolo V della Costituzione, per centralizzare alcune competenze. E ha ribadito che il senso della trasformazione in corso non è «digitalizzare la Pa», ma avvicinarla al cittadino attraverso il digitale. Mettere il digitale al centro significa metterci anche il cittadino, insomma, «rafforzando il senso della democrazia», secondo Madia. È la stessa filosofia dichiarata del piano Crescita Digitale 2014-2020. E si incarna in particolare in Italia Login (non a caso il più nuovo tra i progetti dell'Agenda). Una rivoluzione copernicana. Resta ancora da vedere se le intenzioni diventeranno fatti, finalmente.



**Software**

## Italia Login? Avanti piano

Annunciata a novembre 2014, apparsa a marzo nel piano Crescita Digitale. Poi non se n'è parlato più

di Alessandro Longo

**Sanità**

## Ogni Regione va per sé

È ormai certo che l'Italia mancherà l'obiettivo del 30 giugno per l'avvio del Fascicolo sanitario elettronico

di Alessandro Longo

**Spid**

## Crisi di Identità

Il Governo ha annunciato per la terza volta l'arrivo imminente del dispositivo. Sarà la volta buona?

di Alessandro Longo

**Ambiente.** Da domani le nuove regole: come gestire la fase transitoria

# Rifiuti pericolosi, registri con doppio binario

**Paola Ficco**

■ Scattano, domani, lunedì 1 giugno 2015, le nuove regole previste dalla Ue per la classificazione dei rifiuti. DSI tratta della Decisione 955/2014/Ce che modifica l'elenco europeo dei rifiuti e la sua introduzione e del Regolamento (Ue) 1357/2014 che contiene le nuove **indicazioni europee** per attribuire ai rifiuti le **caratteristiche di pericolo**; inoltre, vengono sostituite le precedenti caratteristiche da H1 a H15 con le nuove da HP1 a HP15, acronimo di "Hazardous Properties". Quindi, da domani gli allegati D e I alla parte IV del Codice ambientale saranno sostituiti da queste norme comunitarie (si veda Il Sole 24 Ore del 23 maggio).

A differenza di quanto previsto dalla legge 116/2014, per l'attribuzione della pericolosità, ora la norma si concentra sulla ricerca delle "sostanze pericolose pertinenti" e non più sul punitivo e inutile parametro dei "composti peggiori" (ad esclusione dell'HP9 - infettivo che ha riferimenti diversi). Se un rifiuto figurava nel nuovo Elenco europeo come pericoloso "assoluto" (quindi, senza "voci specchio", cioè rifiuti a volte pericolosi e a volte no) vanno comunque verificate le caratteristiche concrete di pericolo.

Era atteso un Dm che, pur non recependo le regole comunitarie direttamente applicabili, sostituisse formalmente gli allegati D e I alla parte quarta del Codice ambientale con le nuove norme. Ma lo schema di Dm prevedeva qualcosa in più e il Consiglio di Stato, con parere n. 1480 del 14 maggio, ha corretto la rotta. I giudici di Palazzo Spada hanno ricordato la natura ricognitiva e non innovativa del Dm. Infatti, dopo la legge 116/2014, che ha "rilegificato" la materia, il Governo non ha più il potere di modificare con Dm gli allegati al Codice ambientale. Pertanto, l'HP 14 - ecotossico va attribuita in base all'allegato VI alla direttiva 67/548/Cee e non in base alle norme ADR come lo schema di decreto prefigurava.

La direttiva 67/548/Cee sarà abrogata da domani ma il regolamento (Ue) 1342/2014 fa un rinvio statico al suo allegato VI; quindi, l'abrogazione della direttiva non incide su tale allegato. Il nuovo metodo di ricerca dell'HP 14 rappresenta la principale ragione di una

possibile trasformazione di alcuni rifiuti in pericolosi.

Di qui, alcuni problemi pratici. Ad esempio, autorizzazioni non in linea con la nuova classificazione. Si ritiene che, in attesa dell'aggiornamento, come consigliato anche da Confindustria nella sua nota di aggiornamento del 28 maggio, sarà opportuno mantenere un "doppio binario" di H e HP per rendere evidente la corretta gestione. Ancora, rifiuti prodotti o gestiti prima di domani e caricati sui registri con le vecchie H. Si ritiene che se pericolosi assoluti, oppure "voce specchio" che resta pericolosa, sul registro sarà opportuno annotare anche le nuove HP. Per la "voce specchio" diventata pericolosa, saranno annotati il nuovo Cer e la nuova HP e il rifiuto sarà gestito da soggetti autorizzati per i pericolosi. Lo stesso, con le debite differenze, se la "voce specchio" diventa non pericolosa. L'annotazione della nuova HP sarà salvifica anche per i formulari che accompagnano i rifiuti prodotti prima di domani ma gestiti dopo tale data. L'annotazione sarà fondamentale anche se è partito un rifiuto pericoloso che diventa non pericoloso. Il doppio binario H-HP non potrà essere usato per il Sistri perché il sistema accetta solo le HP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I magnifici 20

Caterina ha 26 anni ed è suo  
il frigo che va senza corrente  
Davide ne ha 24 e organizza  
spazi di coworking. Nicola, 22,  
ha progettato l'amico virtuale



Nome  
**Enrica Arena**

Età  
**28 anni**

Città  
**Catania**

Progetto  
Appassionata di cooperazione internazionale, assieme ad Adriana Santonocito guida Orange Fiber, startup che produce tessuti - vitaminici e sostenibili - dagli scarti delle arance

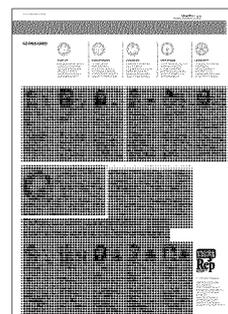
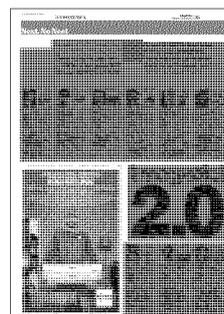


Nome  
**Davide Dattoli**

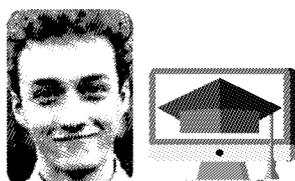
Età  
**28 anni**

Città  
**Brescia**

Progetto  
Ha creato Tag, la più grande rete europea di spazi di coworking che da settembre ospiterà anche una scuola di innovazione



La lista ovviamente non è finita, sono solo alcuni dei giovani innovatori che in campi diversi stanno dimostrando che guardare avanti è ancora possibile



Nome  
**Marco De Rossi**

Età  
**24 anni**

Città  
**Milano**

**Progetto**  
Dieci anni fa ha fondato Oil Project che è diventato la più grande scuola online d'Italia (con oltre un milione di studenti al mese)



Nome  
**Giovanni Di Lisi**

Età  
**29 anni**

Città  
**Palermo**

**Progetto**  
Ha fondato Green Rail, startup che commercializza una traversina ferroviaria realizzata con materiali riciclati e produce energia al passaggio del treno. Subito adottata nel Regno Unito



Nome  
**Caterina Falleni**

Età  
**25 anni**

Città  
**Livorno**

**Progetto**  
Dopo aver inventato un frigorifero che funziona senza corrente, ha attraversato l'Atlantico a vela per riappare l'inquinamento della plastica e ora guida il progetto Makr Shaker, il robot barista



Nome  
**Maria Letizia Gardoni**

Età  
**26 anni**

Città  
**Osimo (Ancona)**

**Progetto**  
Presidente dei giovani di Coldiretti, a diciannove anni ha fondato la sua azienda agricola comprando un terreno con un mutuo. Leader di molti progetti innovativi in agricoltura



Nome  
**Gianluigi Parrotto**

Età  
**20 anni**

Città  
**Casarano (Lecce)**

**Progetto**  
Quando era ancora a scuola ha inventato e commercializzato una mini turbina eolica. Ora guida una società Air Italy, che punta a creare un polo di innovazione in Puglia



Nome  
**Alessandro Ranellucci**

Età  
**29 anni**

Città  
**Roma**

**Progetto**  
Architetto molto vicino al mondo dei maker e della fabbricazione digitale, ha realizzato un software open source, Slic3r, usato in tutto il mondo per dare istruzioni a moltissime stampanti 3D



Nome  
**Alessandro Rossi**

Età  
**28 anni**

Città  
**Roma**

**Progetto**  
Ha fondato Cocontest, piattaforma dove chiedere progetti di arredamento a oltre ventimila architetti. Unica startup italiana ammessa nel prestigioso acceleratore della Silicon Valley "500Startups"

# Ovvero venti inventori italiani che hanno vent'anni (o poco di più)



**Nome**  
Christian Sarcuni

**Età**  
29 anni

**Città**  
Matera

**Progetto**  
Cinque anni fa ha inventato un servizio online per la pizza a domicilio, Pizzabo, che a gennaio ha venduto per 55 milioni di euro a un gruppo tedesco (che lo ha ribattezzato Hello Food)

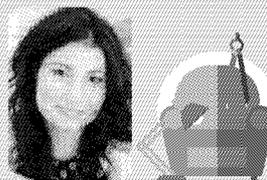


**Nome**  
Andrea Stroppa

**Età**  
21 anni

**Città**  
Frascati (Roma)

**Progetto**  
Hacker etico di notevoli capacità, si è ritagliato un ruolo di blogger internazionale sulla tecnologia: le sue inchieste sono uscite sui principali quotidiani del mondo



**Nome**  
Fabia Timaco

**Età**  
22 anni

**Città**  
Lendinara (Rovigo)

**Progetto**  
Diplomata alla Scuola Holden è la protagonista di Fables, un progetto fra storytelling e tecnologia con la community OpenBiomedical per la realizzazione con una stampante 3D della sua mano robotica



**Nome**  
Edouard Wawra

**Età**  
29 anni

**Città**  
Cassino

**Progetto**  
Fondatore e amministratore di GamePix, piattaforma per sviluppare e monetizzare giochi online diffusa in duecento paesi. Un suo discorso nel 2014 strappò gli applausi del capo di Microsoft Steve Ballmer



**Nome**  
Andrea Zanni

**Età**  
26 anni

**Città**  
Modena

**Progetto**  
Bibliotecario a Bologna, è il presidente di Wikimedia Italia, la community che gestisce la più grande enciclopedia del mondo, ed è in prima linea su molti progetti del mondo "open"

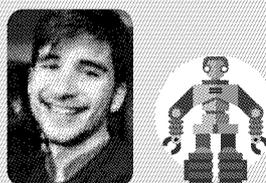


**Nome**  
Francesco Giberti

**Età**  
28 anni

**Città**  
Milano

**Progetto**  
Fondatore di MyFoody, la startup che contro lo spreco alimentare mette in rete le eccedenze dei supermercati a prezzi vantaggiosi. Appena lanciato a Milano

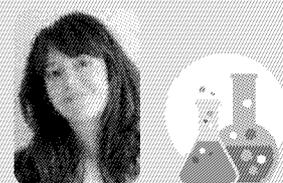


**Nome**  
Nicola Greco

**Età**  
22 anni

**Città**  
Roma

**Progetto**  
A scuola vince vari premi per una app che analizza i social network. Studia computer science a Londra, ha lanciato Kevin, amico virtuale che ti ricorda cosa fare. Da settembre sarà nel team del padre del web Tim Berners Lee



**Nome**  
Bruna Marini

**Età**  
28 anni

**Città**  
Bolzano

**Progetto**  
Ricercatrice del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie di Trieste, uno studio rivoluzionario del suo team sul virus Hiv nel 2015 è finito su *Nature* (e lei è diventata mamma)



**Nome**  
Saverio Murgia

**Età**  
24 anni

**Città**  
Genova

**Progetto**  
Ricercatore di robotica avanzata e amministratore delegato di Horus Technology, una startup che ha creato un dispositivo indossabile che punta a cambiare la vita di milioni di persone cieche e ipovedenti



**Nome**  
Francesco Nazari Fusetti

**Età**  
28 anni

**Città**  
Padova

**Progetto**  
Ancora studente fonda ScuolaZoo, una delle più grandi community di studenti (e una azienda che fattura bene). Da due anni a capo della startup Charity Stars per finanziare onlus con aste di memorabilia dei vip



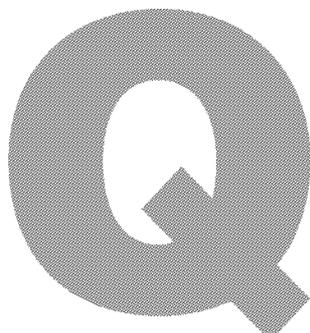
**Nome**  
Brian Pallas

**Età**  
28 anni

**Città**  
New York (nato e cresciuto a Milano)

**Progetto**  
Dal febbraio 2014 a capo di Opportunity Network, piattaforma che mette in contatto in forma anonima le imprese (per ora 2.700 da settantacinque paesi)

## RICCARDO LUNA



QUESTA LISTA È DEDICATA A VOI, che li avete chiamati "bamboccioni". E a quelli che per definirli "schizzinosi" hanno scelto una parola inglese piuttosto antipatica, "choosy". Ma questa lista è anche per tutti quelli che non hanno fatto molto per cambiare questa immagine fuorviante di se stessi e sono andati a ingrossare le fila dei rassegnati, quelli che non studiano, non lavorano e non si ingegnano. I "Neet". Questa lista è per tutti noi che a volte ci dimentichiamo la meraviglia di avere

vent'anni. Quando quel momento della vita in cui il talento, che magari sui banchi di scuola non avevi avuto occasione di mostrare, viene finalmente fuori e si mette in azione con una forza a volte anche distruttiva. Nel senso che cambia tutto, tutto il mondo come lo conosciamo.

Quasi tutte le più grandi invenzioni, scoperte e imprese della storia dell'uomo sono avvenute in questa "zona magica" che è la nostra vita: inizia quando usciamo dall'adolescenza e termina dieci anni dopo. Dalla teoria della relatività di Einstein fino a Google, il filo rosso è sempre lo stesso: l'età degli innovatori. Dov'è la notizia, allora? È che anche adesso, anche in questa Italia che fatica a uscire dalla crisi economica, sono i ventenni a guidare il cambiamento, creando applicazioni, servizi e aziende innovative, conducendo ricerche scientifiche con un approccio mai visto prima. Dandosi da fare con coraggio e spesso con pochi aiuti.

Questa lista ovviamente non è completa, non può esserlo. È una selezione di alcuni dei migliori ventenni di questo Paese. Ce ne sono molti altri, tutti ugualmente meritevoli, ma intanto è importante fermarsi su queste piccole storie, leggerle una per una: perché ai loro coetanei danno la speranza che non è vero che tutto è perduto, che solo chi si rassegna ha già perso. E al tempo stesso danno la certezza ai più grandi che il futuro è in buone mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA